

CXIX.

1ª TORNATA DI MERCOLEDÌ 1º LUGLIO 1914

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CARCANO.

INDICE.

Disegno di legge (Seguito della discussione degli articoli):

Provvedimenti tributari	Pag. 5151
RAVA, ministro	5151
CAMERA, relatore	5151
MODIGLIANI	5152
Votazione nominale sopra un emendamento Beltrami	5152-53
Emendamenti Ruini, Pantano e Ancona	5153
CALDA	5153-56
ANCONA	5154
RUINI	5155
Dichiarazioni	5156
SALANDRA, presidente del Consiglio	5156-63
CALDA	5157-61-64
SACCHI	5159-61
SAMOGLIA	5160
CHIESA EUGENIO	5163
Votazione nominale sulla prima parte di un emendamento Calda	5164-65
RAVA, ministro	5166
CAMERA, relatore	5166
La seconda parte dell'emendamento Calda è approvata	5166

La seduta comincia alle 10.

VALENZANI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti tributari riguardanti le tasse di successione, le tasse di bollo, la tassa di negoziazione, la tassa sulle vetture automobili e acque minerali e la riorganizzazione del diritto di statistica.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Provvedimenti tributari riguardanti

le tasse di successione, le tasse di bollo, la tassa di negoziazione, la tassa sulle vetture automobili e acque minerali e la riorganizzazione del diritto di statistica.

Come la Camera ricorderà, a richiesta dell'onorevole Calda, fu ieri sospesa la votazione sull'emendamento presentato dall'onorevole Ancona e altri deputati all'articolo primo e su quello analogo degli onorevoli Ruini e Pantano, che sono rispettivamente così formulati:

« Modificare la tabella A mantenendo per le successioni fra ascendenti e discendenti in linea retta, la tassa proporzionale di lire 1.60 anche per le quote comprese fra le lire una e le lire 25,000, (Classe V).

« Ancona, Reggio, Cameroni, Luzzatti, De Nava, Frugoni, Sandrini, Morpurgo, Maury, Torre, Raineri, Masi, Dentice, Pallastrelli, Petrillo, Valvassori-Peroni, Manfredi, Facchinetti, Amicarelli, Parodi, Peano, Pastore, Luigi Rossi, Bertini, Micheli ».

« Modificare la tabella A portando il punto di partenza per l'applicazione delle aliquote progressive a lire 25,000 per i trasferimenti in linea retta ».

« Ruini, Pantano ».

Il Governo accetta questi emendamenti?

RAVA, ministro delle finanze. Sì, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. E la Commissione?

CAMERA, relatore. La Commissione li accetta; ma desidera di sapere perchè non vi si faccia menzione dei coniugi.

PRESIDENTE. Tanto il primo che il secondo emendamento non riguardano le successioni tra coniugi, ma soltanto quelle in linea retta.

RAVA, ministro delle finanze. Il Governo non può consentire, lo dissi ieri, che vi si

includano anche le successioni tra coniugi; e prego la Commissione di accettare gli emendamenti nella forma indicata.

CAMERA, *relatore*. La Commissione li accetta.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. La seduta di ieri sera fu tolta per la mancanza del numero legale, accertata nella votazione nominale su un emendamento dell'onorevole Beltrami alla classe VII, n. 3.

Ora non solo noi non abbiamo ritirato la domanda di votazione nominale su quell'emendamento, ma la riproponiamo e chiediamo che la votazione sia rinnovata. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Deploro questa sua richiesta. (*Approvazioni*). Non posso però rifiutarmi a soddisfarla.

MODIGLIANI. Noi usiamo d'un nostro diritto. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole Modigliani ed altri deputati, in numero superiore a quindici, chiedono che prima di procedere alla votazione sugli emendamenti lasciati sospesi ieri, si rinnovi la votazione nominale sull'emendamento dell'onorevole Beltrami alla classe VII, n. 3, così formulato: « Fra fratelli e sorelle, lire 11 »; votazione che ieri sera fu dichiarata nulla per mancanza del numero legale.

Veniamo ai voti.

Coloro i quali approvano l'emendamento dell'onorevole Beltrami, di cui ho dato lettura, risponderanno *Sì*; coloro che non lo approvano risponderanno *No*.

Si estraiga a sorte il nome dal quale dovrà cominciare la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

Comincerà dal nome dell'onorevole Saudino.

Si faccia la chiama.

VALENZANI, *segretario*, fa la chiama:

Rispondono Sì:

Agnini.

Beltrami.

Cagnoni — Calda — Cappa — Casalini Giulio — Cavallari — Cavallera — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Comandini — Cugnotte.

De Giovanni — Dugoni.

Faustini — Ferri Giacomo.

Marangoni — Mazzoni — Merloni — Modigliani — Morgari — Musatti.

Pescetti — Pirolini — Prampolini — Pucci.

Quaglino.

Samoggia — Savio — Sciorati — Sichel — Soglia.

Treves — Turati.

Rispondono No:

Abignente — Abozzi — Albanese — Amicarelli — Ancona — Angiolini — Appiani — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Benaglio — Bertarelli — Bertini — Bertolini — Bettolo — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bignami — Bonicelli — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Brandolini — Bruno — Buccelli — Buonini Icilio — Buonvino.

Caccialanza — Calisse — Callaini — Camera — Cameroni — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capitano — Caporali — Caputi — Cartia — Casolini Antonio — Cassuto — Cavagnari — Cavina — Ceci — Celesia — Cermenati — Chidichimo — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Cicogna — Cioffrese — Ciriani — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Corniani — Cottafavi — Credaro.

Da Como — Daneo — Dari — De Amicis — De Bellis — De Capitani — Degli Occhi — Dell'Acqua — Della Pietra — De Nicola — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Francia — Di Giorgio — Di Mirafiori — Di Scalea — Dore.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falcioni — Falconi Gaetano — Fazzi — Federzoni — Finocchiaro-Aprile Andrea — Fornari — Fortunati — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fusinato.

Galli — Gallini — Gargiulo — Jacobone — Giovanelli Edoardo — Giuliani — Gortani — Gregoraci — Grippo — Grosso-Campana — Guglielmi — Guicciardini.

Herschel.

Indri.

Joele.

Larussa — Leonardi — Libertini Pasquale — Longo — Lo Presti — Luciani — Lucifero — Luzzatti.

Magliano Mario — Manfredi — Manna — Manzoni — Marcello — Mariotti — Martini — Masi — Maury — Meda — Mendaja Miari — Miccichè — Micheli — Milano Federico — Mirabelli — Molina — Mondello

— Montauti — Monti-Guarnieri — Montessor — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosti-Trotti.

Nava Cesare.

Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Pantano — Paparo — Paratore — Parodi — Pastore — Patrizi — Peano — Pennisi — Perrone — Petrillo — Piccirilli — Pietravalle — Pipitone.

Quarta — Queirolo.

Raineri — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Riccio Vincenzo — Rindone — Rispoli — Rizza — Roi — Romanin-Jacur — Rosadi — Rossi Gaetano — Rota — Roth — Rubilli — Rubini — Ruini.

Sacchi — Salandra — Salterio — Sandrini — Santoliquido — Sarrocchi — Saudino — Schanzer — Scialoja — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Soderini — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Speranza — Stoppato — Storoni.

Talamo — Tamborino — Tassara — Taverna — Tedesco — Teodori — Theodoli — Torlonia — Torre — Toscanelli — Tosti.

Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Peroni — Venzi — Veroni — Vicini — Vignolo — Visocchi.

Zegretti.

Si è astenuto:

Sighieri.

Sono in congedo:

Adinolfi — Agnelli.

Baccelli Guido — Barzilai — Berti — Bonino — Bonomi Paolo — Bovetti.

Caron — Caso — Cassin — Celli — Chiaradia — Cicarelli — Congiu.

Danieli — Del Balzo — De Ruggieri — Di Frasso — Di Robilant — Di Sant'Onofrio.

Falletti — Fiamberti.

Gazelli — Giordano — Goglio — Grassi. Landucci — Larizza — Leone — Loero — Longinotti.

Mango.

Ollandini.

Porcella — Pozzi.

Rampoldi — Rissetti — Rizzone — Romeo — Ruspoli.

Santamaria—Sciacca-Giardina — Suardi. Vinaj.

Sono ammalati:

Campi — Cavazza — Chiaraviglio.

De Marinis — Di Francia.

Finocchiaro-Aprile Camillo — Fumaro.

Gallenga — Ginori-Conti — Graziadei. Lucchini.

Maraini — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti.

Nunziante.

Padulli — Pezzullo.

Ronchetti — Rossi Cesare.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio.

Sanarelli.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sull'emendamento Beltrami alla classe VII, n. 3:

Presenti e votanti . . . 263

Astenuto 1

Maggioranza 132

Hanno risposto Sì . 34

Hanno risposto No . 228

La Camera non approva l'emendamento del deputato Beltrami.

Ora passiamo agli emendamenti dell'onorevole Ancona ed altri deputati, e degli onorevoli Ruini e Pantano, dei quali ho già dato lettura. I due emendamenti si equivalgono; e l'onorevole ministro delle finanze, d'accordo con la Commissione, ha dichiarato di accettare la proposta di non aumentare la tassa vigente per le quote fino a lire 25 mila.

L'onorevole Calda ha chiesto di parlare nel merito di questi emendamenti.

Ne ha facoltà.

CALDA. Tanto l'emendamento Ancona, come quello Ruini-Pantano vogliono modificare la tabella A dell'allegato A per le quote di successione tra ascendenti e discendenti in linea retta comprese fra le 25 mila lire.

Gli emendamenti sono formulati in forma diversa, ma il concetto è sostanzialmente lo stesso.

Ora vorrei chiarire alcune cose. Domando se, fissando a 25 mila lire il limite oltre il quale si inizierà la progressività per la linea

retta, tutte le cifre per le classi successive vengano spostate.

CAMERA, *relatore*. Non c'è nessuno spostamento.

RAVA, *ministro delle finanze*. No, nessuno.

CALDA. Quando si parla in questa discussione, che pure è molto grave per le conseguenze che possono derivare dalle nostre deliberazioni, fatalmente viene il sospetto che si parli a scopo ostruzionistico.

È bene per un momento dileguare questo sospetto, perchè qui si tratta di argomento delicatissimo; e tutti sappiamo gli inconvenienti che derivano da un'affrettata confezione di queste leggi.

Oggi, secondo il progetto concordato tra Ministero e Commissione, abbiamo per la classe da lire 1 a 25 mila, lire 2.10. Secondo l'emendamento Ancona e secondo l'emendamento Ruini, per questa classe, nella linea retta, l'aliquota rimarrebbe quella di lire 1.60 fissata dalla legge del 1902.

Ora per la classe da lire 1 a lire 50 mila, tra ascendenti e discendenti, in linea retta, secondo il disegno concordato tra Governo e Commissione, abbiamo l'aliquota di lire 2.70.

Data l'approvazione dell'emendamento Ancona o Ruini, quale aliquota rimane fissata per la classe da lire 1 a 50 mila?

ANCONA. Lire 2.70! Chiedo di parlare.

CALDA. Benissimo! Vedete allora che l'argomento merita discussione.

RUINI. Chiedo di parlare.

CALDA. Noi andiamo incontro ad una sperequazione enorme. Non può essere sfuggito ciò al criterio ed all'acume dell'onorevole Ancona.

Secondo l'emendamento Ancona, coordinato con la tabella concordata tra Commissione e Governo, nei riguardi delle classi superiori, noi arriveremmo a questo risultato: supponete una quota in linea retta tra padre e figlio di 20 mila lire a cui applichiamo la tassa proporzionale di lire 1.60: abbiamo una tassa complessiva di 320 lire.

Poniamo ora la quota massima di questa classe a cui si applicherebbe l'emendamento Ancona, cioè di 25 mila lire, avremo una tassa di 380 lire.

Viceversa supponete una quota di trentamila lire: voi passate improvvisamente alla enorme tassa di 810 lire, se applicate l'aliquota di lire 2.70 per cento.

È un trapasso enorme! Da 380 lire, per 25 mila lire, si passa a 810, per 30 mila lire. È assolutamente inammissibile! (*Commenti*).

DE NAVA. La questione degli scaglioni verrà più tardi.

CALDA. Sta bene, onorevole De Nava! Per ora voglio chiarire questo punto: coordinando l'emendamento Ancona, accettato dal Governo, nei riguardi delle quote di 25 mila lire, col progetto governativo per quello che riguarda le quote da lire 1 a 50 mila, abbiamo improvvisamente una enorme sperequazione. Credete di accettarla? Accettatela. Ma è bene che fin d'ora riconosciamo le conseguenze che derivano dalla accettazione dell'emendamento Ancona.

E vi è di più. Una volta che fino alle 25 mila lire vogliamo tener ferma la tassa proporzionale per la linea retta, perchè non dobbiamo tenerla ferma in questo limite anche fra coniugi? Io presento un emendamento all'emendamento Ancona concepito così: « Modificare la tabella A, mantenendo per le successioni fra ascendenti e discendenti in linea retta e fra coniugi, per le quote comprese tra lire 1 e 25 mila, la tassa proporzionale stabilita nella tabella A allegata alla legge 23 gennaio 1902 ».

Non voglio dilungarmi a spiegare perchè si debba usare questo trattamento equitativo.

A mio avviso, i coniugi meritano forse una maggiore considerazione dei discendenti, perchè quando non si tratti di minorenni, quando il figlio è stato messo dall'ascendente in condizioni di potersi guadagnare la vita, il figlio può avere bisogni minori del coniuge.

Perciò credo che l'emendamento equitativo proposto dagli onorevoli Ancona e Ruini non possa non estendersi anche ai coniugi e per questo ho proposto il mio sotto-emendamento all'emendamento Ancona.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ancona.

ANCONA. Non ho che poche spiegazioni da dare intorno al mio emendamento. Debbo permettermi una osservazione all'onorevole Rava e poi dovrò dire una parola all'onorevole Calda.

Perfettamente d'accordo che il mio emendamento e quello firmato dai colleghi Ruini e Pantano sono, in sostanza, i medesimi. Io però pregherei gli onorevoli Ruini e Pantano di mettere la firma al mio emendamento, perchè esso mi sembra più concreto.

È questione di forma, ma negli articoli di legge anche la forma ha la sua importanza.

Non credo che si possa votare l'emendamento Ruini-Pantano, per questo motivo.

Propongono i colleghi Ruini e Pantano di portare il punto di partenza per l'applicazione delle aliquote progressive a lire 25,000 per i trasferimenti in linea retta. Se realmente si dovesse portare il punto di partenza a 25,000 lire, si dovrebbe pagare la tassa fissa di una lira sino a lire 25,000; perchè le aliquote progressive cominciano con 80 centesimi e con la classe seconda. Vedo che l'onorevole Ruini è perfettamente d'accordo con me.

RAVA, *ministro delle finanze*. Siamo rimasti d'accordo ieri sera.

ANCONA. Poichè si tratta di introdurre in una legge una disposizione così grave, è meglio essere esatti affinchè non nascano inconvenienti.

Ed ora mi sia permesso di dire due parole all'onorevole Calda. Egli ha detto che, accettandosi il mio emendamento, si avrà una differenza troppo notevole fra le quote ereditarie prossime alle 25,000 lire. Ora questo inconveniente esiste realmente, ma non deriva dal mio emendamento, bensì dalla disposizione, che ha abolito gli scaglioni.

Se volete eliminarlo dovete ritornare agli scaglioni.

Anche qui vedo che l'onorevole Ruini mi accenna di essere d'accordo con me. (*Interruzione del deputato Calda*).

Ora è l'articolo terzo, quello che si occupa di questi scaglioni.

Ma l'onorevole Calda ha in parte ragione, perchè dice che nel mio emendamento l'inconveniente si aggrava. È vero: si aggrava perchè ho cambiato un'aliquota soltanto della tabella. Il mio emendamento precisa che soltanto in una tabella debba essere sostituita la cifra di lire 1.60 all'altra di lire 2.10.

Questa sostituzione fa sì che in quel determinato scaglione di 25,000 lire si acuisca l'inconveniente accennato dall'onorevole Calda. Ma questa è questione di indole generale, che potrà essere risolta all'articolo terzo. Se la Camera delibererà di ritornare al sistema degli scaglioni, l'inconveniente sparirà. (*Commenti*).

Ma l'onorevole Calda ha fatto un'altra osservazione. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Veda di concludere, onorevole Ancona.

ANCONA. Egli dice che devesi applicare lo stesso concetto anche all'eredità fra coniugi. Questo concetto si trovava nell'emendamento dell'onorevole Ruini. Ma

noi lo abbiamo tolto, perchè abbiamo creduto che i motivi, che militano a favore delle successioni in linea retta, non militino a favore delle successioni in linea collaterale fra coniugi.

Voci all'estrema sinistra. Bene! Bene! Parli! Parli! (*Rumori*).

ANCONA. Faccio poi osservare all'onorevole Calda che lo sgravio proposto in linea retta è del 25 per cento. Se, invece, si dovesse fare ciò, che egli propone, non si avrebbe che uno sgravio del sei per cento.

Questi sono i motivi, per i quali abbiamo formulato questo emendamento, che abbiamo presentato ieri, prima che parlasse l'onorevole ministro.

L'onorevole ministro e la Commissione lo hanno accettato; li ringrazio, e spero che la Camera vorrà approvarlo. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruini.

RUINI. La questione generale delle aliquote credo che dobbiamo rimetterla all'articolo 3, del quale ho proposto la soppressione. Pur tuttavia, se la soppressione non si vorrà accettare, mi accontenterò di una formula, con la quale si evitino gli inconvenienti, che, col sistema presente, si verificano. Ma ne parleremo allora.

Osservo poi all'onorevole Calda che la questione da lui sollevata non è da farsi in questo momento. Perchè è vero che si rende maggiore il salto, ma la cosa non è poi così grave, perchè quelli, che ereditano più di 25,000 lire, pagheranno quello, che pagherebbero nello stesso modo anche senza il nostro emendamento. Non possiamo giungere a una quota più alta per rendere minore il salto. Non è il caso quindi di parlarne per ora. Riserviamoci di studiare la questione per vedere di eliminare, o per lo meno di diminuire questo inconveniente, che è realmente grave.

PRESIDENTE. Veniamo dunque ai voti.

L'onorevole Calda ed altri colleghi hanno presentato un sotto emendamento all'emendamento Ancona-Ruini-Pantano del quale do di nuovo lettura:

« Modificare la tabella A mantenendo, per le successioni fra ascendenti e discendenti in linea retta e fra coniugi, per le quote comprese tra lire 1 e 25,000, la tassa proporzionale di lire 1.60 stabilita dalla tabella A allegata alla legge 23 gennaio 1902, n. 25 ».

Questo sotto-emendamento deve naturalmente avere la precedenza nella votazione.

Onorevole Calda, lo mantiene?

CALDA. Lo mantengo, e credo che si potrebbe votare per divisione, perchè coincide coll'emendamento Ancona e coll'emendamento Ruini-Pantano.

PRESIDENTE. Sta bene: si può anche votare per divisione.

Sopra questo sotto-emendamento aggiuntivo è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Modigliani, Siehl, Prampolini, Cagnoni, Pirolini, Cugnolio, Samoggia, Casalini, Pucci, Pescetti, Comandini, Morgari, Musatti, Agnini, Dugoni e Cavalari. (*Rumori da varie parti*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (*Segni d'attenzione*). Mi consenta la Camera alcune dichiarazioni, che la gravità del momento m'impone. Ieri l'onorevole Calda volle riconoscere, con molta cortesia, che le dichiarazioni, da me fatte sabato, allorchè si chiuse la discussione generale, avevano un carattere di serenità, di tranquillità, di onestà.

Spero che la Camera voglia riconoscere lo stesso carattere anche in quelle che sto per fare. Queste dichiarazioni sono provocate non dalla discussione tecnica, che si è fatta intorno agli emendamenti in questione, bensì dalla domanda di votazione nominale fatta sull'emendamento proposto dall'onorevole Calda.

Non discuto il diritto, che gli onorevoli colleghi hanno di domandare che si voti per appello nominale su questo emendamento, così come hanno domandato per i moltissimi altri emendamenti da essi proposti, e per i molti altri che si potranno in questa materia agevolmente preparare o anche improvvisare. Non discuto il loro diritto; voglio soltanto fare alcune considerazioni sull'esercizio che essi fanno di questo loro diritto.

In qualunque altra normale occasione un sotto-emendamento, come quello proposto dall'onorevole Calda, sarebbe stato votato per alzata e seduta; non si sarebbe, cioè, chiesta la votazione nominale sulla questione se i coniugi debbano, o non debbano fruire della esenzione. Ora la votazione nominale domandata su questo sotto-emendamento, così come le tante altre votazioni nominali, che sono state domandate prima e che si domanderanno poi, è evidentemente pro-

posta (parliamoci con piena sincerità e mi si permetta di adoperare un termine forense, che l'onorevole Calda ben conosce) a scopo defatigatorio, vale a dire allo scopo di stancare la Camera con la speranza di costringerla a non passare alla votazione definitiva di questo disegno di legge, come del resto è stato già dichiarato.

Si viene così a creare una situazione assai grave, sulla quale voglio richiamare l'attenzione del Parlamento ed anche del Paese; poichè da questa tribuna noi parliamo alla Camera, ma, più che alla Camera e al disopra di essa, parliamo al Paese. (*Benissimo! Bravo!*)

Permettetemi dunque, onorevoli colleghi, di dire a voi e al Paese una onesta, franca, sincera e tranquilla parola.

A che cosa si tende con questo sistema? Evidentemente a mettere il Parlamento nella impossibilità di funzionare; poichè, lo riconosco, questo disegno di legge per la sua struttura tecnica, combinata con l'applicazione, sia pure corretta e sincera, del regolamento, è tale che, seguitando di questo passo, occorreranno parecchie settimane, per non dire parecchi mesi, per discuterlo; e forse non potrà essere condotto alla definitiva deliberazione.

Avremo così questo fenomeno, che è bene spiegare in modo chiarissimo, e cioè che una minoranza, esercitando un suo diritto fino all'estremo limite, mette il Parlamento nella impossibilità di deliberare sopra un argomento, che noi consideriamo e che la Camera considera assai grave per lo Stato.

PRESIDENTE. E sopra tanti altri argomenti urgentissimi!

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Anche questo dirò. Si viene dunque alla conseguenza che la minoranza paralizza l'istituto parlamentare il quale non può reggere se non colla definitiva prevalenza dell'opinione della maggioranza sull'opinione della minoranza. Si crea quindi uno stato anormale ed illogico da cui deriva la soppressione del regolare funzionamento delle istituzioni parlamentari.

Oggi si tratta di provvedimenti che noi riteniamo necessari per la finanza; argomento certo molto grave; ma vi confesso che non mi terrifico all'idea che questi provvedimenti non passino, perchè il tesoro italiano ha tali risorse che, anche in condizione di disavanzo, potrebbe andare avanti parecchi mesi. Senonchè la questione è molto più grave; perchè non si tratta di una questione

di alcune decine di milioni di disavanzo, ma di una questione politica di primissimo ordine.

Oggi è la finanza, domani potrà essere l'esercito, dopo domani potrebbe essere qualunque altra disposizione legislativa, alla quale si impedisce di arrivare in porto, perchè una minoranza, non ritenendo di poter dare il suo consenso, si impone sino a diventar padrona dell'Assemblea. Oggi si tratta di questa minoranza (*Accenna all'estrema sinistra*); domani si tratterà di qualunque altra, poichè, dato il nostro regolamento, basta una minoranza di trenta persone per ottenere quell'effetto, che voi oggi vi siete proposto rispetto ai provvedimenti finanziari.

Questa è la condizione, in cui voi, onorevoli colleghi, mettete la Camera, il Paese e le istituzioni. (*Bravo!*)

Vi prego dunque di considerare il fatto, gravissimo, perchè rappresenta il travolgimento delle istituzioni parlamentari ed ha un carattere anarchico, non nel volgare senso delittuoso della parola, ma nel senso che distrugge il funzionamento delle nostre istituzioni. (*Benissimo! Bravo!*)

Mi pare dunque che questo fatto debba essere considerato in tutte le sue conseguenze, comprese quelle pratiche e materiali; perchè leggi benefiche per varie classi di persone (non soltanto ferrovieri, ma anche impiegati subalterni, agenti postali, tutta gente, la quale attende con ansia provvedimenti che migliorino le sue condizioni) saranno arrestate, come altre leggi reclamate da urgenti bisogni per opere pubbliche di vario genere, provvedimenti per la siccità, per il terremoto, per la Sardegna, insomma per tutto il Paese. Tutto questo si arresta perchè si paralizza l'istituto parlamentare!

Nè il Governo potrebbe retrocedere in questa situazione, perchè precisamente si tratta, non tanto della finanza, quanto dello Stato e delle istituzioni. Si tratta di non lasciar passare un esempio, il quale menerebbe al travolgimento delle istituzioni ed alla prepotenza di alcune decine di persone sopra tutto il rimanente della Camera, oggi esercitata da voi, onorevoli colleghi dell'estrema sinistra, domani, forse, esercitata da qualunque altra minoranza della Camera.

Riflettete dunque a queste conseguenze, onorevoli colleghi. Ho parlato alla Camera, ma ho inteso anche di parlare al Paese. (*Vivissime approvazioni — Tutti i deputati, meno quelli dell'estrema sinistra, si alzano in piedi ed acclamano il presidente del Consiglio con triplice salve di applausi.*)

CALDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDA. Onorevoli colleghi! Con molta cortesia il presidente del Consiglio si è rivolto a me, perchè io mi era indirizzato a lui, e si è rivolto a tutta la parte politica, nella quale milito, per svolgere alcune considerazioni circa l'inopportunità del nostro atteggiamento.

Egli ha fatto appello ai diritti, alle necessità dello Stato e ai doveri del Governo; ed ha affermato che si tratta, in questa battaglia che combattiamo, di una sopraffazione di una minoranza sulla maggioranza.

La Camera mi permetterà di rispondere all'onorevole presidente del Consiglio con qualche relativa ampiezza.

Mi metterò per un momento da un punto di vista prettamente ortodosso, prettamente costituzionale, e dovrò dire cosa che già l'amico Treves accennò nel suo discorso di qualche giorno fa.

Se la situazione finanziaria del paese fosse stata denunciata al paese nelle ultime elezioni generali, se al paese, (*Interruzioni*), invece di vantare un avanzo assolutamente inesistente, si fosse confessato un *deficit*, se si fosse detto chiaramente che occorrono nuove tasse, noi, dal punto di vista prettamente costituzionale, avremmo torto.

PRESIDENTE. Ma se sono state presentate fino dal febbraio, onorevole Calda! Parli del presente, non del passato!

CALDA. Ho cercato di dimostrare alla Camera, quando ho avuto occasione di parlare in questa questione, che si è giocata per più di due anni una commedia indegna contro il Parlamento e contro il Paese. E di questa mia affermazione mi lusingo di aver data una dimostrazione esauriente. (*Rumori*).

Dicevo dunque, onorevoli colleghi, che il Governo ha esercitato un vero sabotaggio contro il Parlamento e contro il Paese. Si è cominciato col dire, alcuni mesi dopo l'inizio della guerra, che bastavano 200 o 300 milioni per l'impresa. Si è taciuto al Parlamento il disavanzo, quando il disavanzo non poteva non essere grave. Si sono convocati gli elettori nei comizi generali, senza dir la verità, dicendo anzi perfettamente l'opposto della verità.

Ora, se questa Camera fosse sorta dal suffragio universale, senza che questo fosse stato contaminato dalla menzogna, avrebbe diritto e ragione il presidente del Consiglio di gridare alla sopraffazione. Ma invece è perfettamente l'opposto.

V'erano alcuni i quali dicevano apertamente la verità nel partito costituzionale, mi piace ricordarlo. Ricordo un giornale, *L'Esercito*, il quale domandava insistentemente che si facessero le elezioni su questa piattaforma: quanto è costata la Libia, quanto occorre di nuove tasse, quanto occorre ancora per l'esercito. Piattaforma questa onesta, sincera. E se da una battaglia combattuta su tale piattaforma onesta, sincera, fosse sorta una maggioranza decisa a votare le nuove tasse per cancellare i disavanzi, a votare le nuove spese militari, voi, onorevole Salandra, avreste perfettamente il diritto di gridare alla sopraffazione.

Invece nei comizi voi avete parlato di tutto, fuori che della situazione finanziaria, il Governo dell'onorevole Giolitti (nè lei, onorevole Salandra, può separare la sua responsabilità da quella dell'onorevole Giolitti), il Governo dell'onorevole Giolitti ha turlupinato il Parlamento e il paese in modo indecoroso...

FALCIONI. Non dica questo. È una vergogna il dirlo!

CALDA. Tanto è vero che avete turlupinato il Parlamento ed il paese che non si sono proposte le nuove tasse nel momento dell'entusiasmo, quando la grande maggioranza del Parlamento le avrebbe votate... (*Interruzioni*).

FALCIONI. È il più grande titolo di elogio per l'onorevole Giolitti. (*Rumori — Interruzioni*).

Una voce all'estrema sinistra. Parli l'onorevole Giolitti, non lei.

FALCIONI. L'impresa di Libia è stata votata alla quasi unanimità. Pensate a questo fatto: ha avuto solo nove voti contrari.

PRESIDENTE. Venga all'argomento, onorevole Calda.

TURATI. L'onorevole Giolitti è a Roma.

PRESIDENTE. Onorevole Calda, frattanto ella non dice perchè vuole impedire che si discutano tante altre leggi urgenti.

Non potrò lasciarla continuare, se esce dall'argomento.

CALDA. Se vuole che io taccia, non aspetto, onorevole Presidente, che ella mi tolga la parola. Rinunzio, senz'altro, a parlare perchè, col regolamento alla mano, ella ha ragione di togliermi la parola. (*Interruzioni*).

Evidentemente io parlo su comunicazioni straordinarie del presidente del Con-

siglio, che escono di per sè dall'argomento. E se il presidente del Consiglio desidera una risposta, io non posso darla brevissima.

Della brevità, creda pure, io sono amico quanto lei, onorevole presidente del Consiglio. E nessuno può sospettare che si cerchi su un argomento così grave di guadagnare un quarto d'ora o trenta minuti a scopo ostruzionistico.

Il presidente del Consiglio ha detto che di qui si parla, più che alla Camera, al paese. Ora io debbo in questo momento, a nome del mio partito, spiegare con qualche larghezza le ragioni del nostro atteggiamento.

Onorevole Falcioni, ella mi ha interrotto, perchè ha capito che il mio accenno è il più grave per il Governo, di cui lei ha fatto parte.

FALCIONI. È il più indegno! (*Interruzioni e proteste all'estrema sinistra*).

Una voce. Giudichi il paese. (*Vivi rumori — Commenti*).

MUSATTI. Siete scappati! (*Rumori*).

CALDA. Il più grave, perchè credo che quanti sono qui ed hanno davvero rispetto per il paese, non possono pensare che possa essere mai titolo di elogio per un Governo la menzogna continuata...

GAMBAROTTA. (*Rivolto all'estrema sinistra*). Voi siete mentitori.

(*Scambio di vivaci apostrofi fra alcuni dalla estrema sinistra e il deputato Gambarotta*).

PRESIDENTE. Onorevole Gambarotta, la richiamo all'ordine.

Continui, onorevole Calda, e concluda.

CALDA. Io voglio parlare con molta calma; se gli onorevoli colleghi di questa parte me lo permettono, parlerò con quella calma che reputo necessaria data la gravità dell'argomento. E continuerò, ripetendo quello che dicevo, non potersi mai considerare titolo di elogio per un Governo la menzogna continuata; perchè badate, voi avete detto e lo affacciate come il maggior titolo di benemerenzza dell'onorevole Giolitti; se non vi era lui non si aveva il suffragio universale. È vero perchè una maggioranza come la sua, servile, con lui, con altri non avrebbe votato il suffragio universale.

Ma, dopo aver dato il suffragio universale, voi avete trattato gli italiani come minorenni, come pupilli, nel momento stesso in cui esaltavate la riacquistata coscienza di noi stessi, in quel momento medesimo

non osavate dire la verità, non solo, ma non dicevate altro che una serie di menzogne. La relazione per la chiusura della Camera non è altro che una serie di menzogne...

FALCIONI. Non è vero!

CALDA. ...voi non solo avete trattato tutti gli italiani come minorenni, come pupilli, che si accompagnano a votare con la benda sugli occhi, come gente che non doveva sapere niente di bilancio, nè di tasse; avete trattato come minorenni noi tutti del Parlamento, e quando voi accettaste l'ordine del giorno dell'onorevole Alessio, proclamando che avrebbero pagato i ricchi, voi, in quel momento, consapevolmente ingannaste il Parlamento.

Così è sorta questa Camera, e pochi giorni dopo la convocazione della Camera si continuò a negare la verità anche qui al Parlamento; e se non fossimo stati noi con la nostra tattica (e l'hanno riconosciuto giornali conservatori come *Il Corriere della Sera*) se noi non avessimo dato l'alto là, se non avessimo adoperato l'ostruzionismo, quella tattica appunto contro cui gridate, noi saremmo ancora all'oscuro non sapremmo nemmeno che il bilancio è in disavanzo.

Non è colpa nostra se le classi dirigenti, se il Governo più ancora delle classi dirigenti nulla fa, nulla dice di vero, a niente provvede se non è preso per il collo. Questa situazione l'avete creata voi, la colpa è vostra, onorevoli colleghi, non è nostra, la colpa è della maggioranza della Camera e dei Governi che si sono succeduti e non è colpa nostra se dobbiamo agire e combattere contro una situazione da voi stessi creata.

E voi oggi, dopo una serie di artifici, di commedie, venite con i provvedimenti finanziari, dopo avere cominciato coi cate-nacci, dopo avere proclamato che avrebbero pagato i ricchi e che il bilancio italiano non aveva bisogno di tasse; oggi venite con questi provvedimenti male studiati; e l'onorevole Salandra è un uomo di troppo ingegno, di troppa competenza tecnica per osare di sostenere che questi provvedimenti non siano raffazzonati e male studiati e ne abbiamo la prova nel discorso dell'altro giorno quando parlando delle critiche, quasi tutte meritate, ha riconosciuto che i provvedimenti sono insufficienti ed empirici). (*Interruzioni*).

Una voce. Sono emendabili.

CALDA. Intanto io credo che giovinco più i nostri emendamenti diretti a far tramontare la legge che non i vostri.

Eppoi questi provvedimenti finanziari dovevano passare silenziosamente (quando si è voluta fare la riforma tributaria, che non doveva passare, la si è presentata in tutt'altra forma nel 1909). Oggi invece i provvedimenti finanziari dovevano passare al Parlamento secondo i calcoli dei proponenti quasi senza contrasto. I socialisti hanno detto: noi non li lasciamo passare senza contrasto; vogliamo che a questo punto in cui voi volete far pagare si vegga l'inganno di tre anni, si riveli tutto al pubblico italiano.

Giolitti, nel dicembre del 1913, diceva: io starò qui fino a che non avrò compiuto il mio dovere. Ora quale era il suo dovere? Quello di affrontare le difficoltà parlamentari sui provvedimenti di tassazione e l'impopolarità della tassa. Questo era il suo dovere, come il suo dovere sarebbe oggi di essere qui spettatore di quella situazione che egli ha contribuito a formare. (*Interruzioni — Approvazioni all'estrema sinistra*).

E, conviene dirlo, tutti i più eminenti uomini di questa assemblea furono reticenti in materia finanziaria. Lo stesso onorevole Sonnino non disse in tempo la verità.

SONNINO SIDNEY. La verità che mi era nota l'ho detta sempre. E voi l'avete detta forse...?

CALDA. L'avete taciuta fino alle elezioni.

Io mantengo la mia opinione che un Governo che avesse dato il suffragio universale, ma l'avesse dato consapevole del merito e del diritto del popolo ad averlo, non si sarebbe presentato con tante deplorabili menzogne...

SACCHI. Non sono menzogne! Non c'è nulla di menzogna! (*Bravo! — Applausi*). È un impeto di sdegno che mi spinge ad interrompere.

Qui si abusa di un artificio di contabilità, che è stato riconosciuto da tutte le parti, e si tenta di farne una questione di sincerità finanziaria. Nulla è falso di ciò che è stato esposto. (*Applausi*). Lasciatemelo dire perchè io credo di poter spiegare chiaramente l'artificio. Quando l'onorevole Sonnino è sorto a censurare come non plausibile il sistema adottato nella esposizione finanziaria e, nel discorso fatto sul disegno di legge per i crediti della Libia, sostenne non potersi calcolare come attività ciò che era una anticipazione sui bilanci futuri,

l'onorevole Tedesco rispose dimostrando che quel sistema non era nuovo. (*Interruzioni dall'estrema sinistra — Rumori*).

Abbiate pazienza!... L'onorevole Tedesco rispose dimostrando che quel sistema non era nuovo, che si continuava quello che si era fatto precedentemente; e l'onorevole Sonnino, nella sua onestà, lo riconobbe.

SONNINO SIDNEY. Mai, mai!

SACCHI. Ora, solamente ora, si contrasta se gli avanzi (la contesa è qui) si possano contare quando si sono eliminate spese, collocandole nei bilanci futuri, cioè facendole gravare sulle disponibilità future. Questo può essere discutibile. Potreste avere anche ragione; ma questo non vuol dire che si sia negato che quelle attività, che si contavano come odierne, non fossero altro che una anticipazione sulle previsioni future! È dunque una questione di definizione, ma non dissimulazione della verità. La verità è stata detta; e infatti era noto... (*Interruzione del deputato Treves — Rumori vivissimi*).

Si, ripeto, il dissenso è nella definizione contabile o giuridica, ma non è nella sostanza delle cifre, che furono esposte interamente e veracemente. (*Bravo! — Applausi*).

Inoltre, nella relazione per lo scioglimento della Camera e per la convocazione dei comizi generali, era detto chiaramente che si dovevano fare dei sacrifici...

RAIMONDO. Se sarà necessario, avete detto! (*Rumori*). Questo fu il vostro errore!...

SACCHI. Onorevole Raimondo, non faccia questione di parole. Nella relazione di scioglimento è detto chiaramente...

RAIMONDO. No, no!

SACCHI. Sì! Si disse chiaramente che sarebbero occorsi sacrifici...

RAIMONDO. No, lo contestiamo assolutamente!

SACCHI. ...che sarebbero occorsi dei provvedimenti, il che voleva dire che era necessario d'imporre delle tasse.

Di più io respingo assolutamente quanto voi dite rispetto alla guerra, anzitutto perchè vi giovate dell'impresa libica per contrastare l'esercizio delle funzioni del Parlamento... (*Bravo!*)

Poi perchè voi non siete insorti allora quando si è fatta la guerra?!... (*Applausi prolungati in tutte le parti della Camera — Rumori vivissimi all'estrema sinistra*).

TURATI. Ci chiamavate i turchi d'Italia!... (*Rumori*).

Voci a destra. Soltanto nove contrari! Nove! nove!

SACCHI. Non è soltanto per i pochi voti e per le discussioni parlamentari; ma è per il contegno di tutti i partiti nel Paese, che vi fu l'unanimità per la guerra. (*Applausi prolungati*).

TURATI. Ci hanno bastonato! (*Rumori vivissimi*).

SACCHI. Neppure nelle elezioni generali voi siete stati contrari... (*Rumori dall'estrema sinistra*) ed io che feci parte del passato Gabinetto, ho il diritto di soggiungere che esso non è fuggito, ma si è conformato alle condizioni parlamentari; poichè, quando i radicali si sono staccati dal Gabinetto, cessava la ragione politica di quella composizione! E voi non potete negare che fu questo movimento la causa della crisi...

Il Gabinetto precedente si è inchinato alla sovranità popolare; ed ha operato sempre con il sentimento e con la coscienza di aver fatto gli interessi del Paese, perchè io vi avverto...

SAMOGGIA. Povero disgraziato!... (*Proteste vivissime e invettive contro il deputato Samoggia — Clamori — Agitazione — Tumulto*).

Voci. Ha pronunciato parole offensive. Le ritiri! (*Proteste dall'estrema sinistra — Vivi rumori*).

SACCHI (*con forza*). No!... non sono un disgraziato...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, facciano silenzio e vadano ai loro posti.

Onorevole Sacchi, ha finito di svolgere il suo fatto personale?

SACCHI. No; voglio ancora rivolgere un avvertimento ai colleghi di questa parte della Camera. (*Accennando all'estrema sinistra*).

SAMOGGIA. Chiedo di fare una dichiarazione (*Rumori vivissimi*).

Voci da varie parti della Camera. Deve ritirare! Deve ritirare!

PRESIDENTE. Facciano silenzio! L'onorevole Samoggia ha chiesto di fare una dichiarazione; ne ha facoltà.

SAMOGGIA. Dichiaro lealissimamente (*Rumori vivissimi*) che non avevo la più lontana idea di ingiuriare un uomo che io amo e stimo... (*Rumori vivissimi*). La mia espressione rispondeva soltanto al senso di dolore che mi facevano le dichiarazioni dell'onorevole Sacchi, che io sapevo pronunciate in piena buona fede; ma che, secondo

me, non corrispondevano alla verità delle cose. (*Rumori — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Sacchi, prosegua; ma le raccomando di tener conto delle condizioni della Camera.

Voci da diverse parti della Camera. Parli! parli!

SACCHI. Non ho altro da dire per quello che riguarda il mio dovere e il mio diritto di respingere tutte le accuse che erano state rivolte al precedente Gabinetto.

Ma mi permetto di soggiungere un'avvertenza ai colleghi della parte estrema della Camera.

A mio avviso, alla dignità, alla posizione e alle condizioni del paese bisogna aver riguardo non soltanto nell'interno, ma anche al cospetto dell'estero (*Applausi vivissimi*) e non si giudica l'azione di un Gabinetto se non considerando complessivamente le condizioni interne e le condizioni esterne. (*Vive approvazioni*).

Un'altra avvertenza, e chiudo: badino che nessun disavanzo, nessuno aggravamento tributario farà tanto male al Paese quanto la depressione del prestigio del Parlamento, (*Vivissime approvazioni*) e, nei riguardi della sua esistenza economica, questo arresto che s'impone alle funzioni dello Stato nello esplicare le energie produttive del Paese.

Noi abbiamo bisogno, più che di evitare delle tasse, di suscitare opere e produzione! (*Vivissimi e prolungati applausi — Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

PRESIDENTE. Onorevoli deputati, prendano posto. E lei, onorevole Calda, veda di concludere con brevi dichiarazioni.

CALDA. Sono lieto che il Presidente della Camera abbia consentito in via eccezionale all'onorevole Sacchi di svolgere con molta larghezza la sua interruzione.

PRESIDENTE. Per fatto personale.

CALDA. Il fatto personale sarebbe venuto dopo.

Ma io dico che sono lieto, e che è bene che questa larghezza gli sia stata concessa, perchè giustificherà un po' anche la mia.

Non seguirò l'onorevole Sacchi nel pistolotto, che ormai dovrebbe essere fuori moda. (*Rumori vivissimi*).

Parlo del suo accenno all'impresa libica. Questo ha sviato la questione.

L'onorevole Sacchi, per quanto voglia tentare tutta l'abilità, tutta la finezza, non può cancellare il fatto che il Ministero Giolitti, di cui faceva parte, si è presentato al

corpo elettorale dicendo: per ora di disavanzo non si parla; se nuove tasse occorreranno, sarà in seguito...

È sincerità questa, onorevole Sacchi?

Io ho sempre inteso la democrazia come sincerità, voi l'intendete invece diversamente... (*Interruzioni — Rumori*).

Ma il nostro atteggiamento, onorevole presidente del Consiglio, non vuole essere soltanto la sanzione del passato, la espiazione dei metodi di politica giolittiana. Noi guardiamo all'avvenire, onorevole presidente del Consiglio. E badate, onorevoli colleghi, voi ci accusate di sabotare il Parlamento e di diminuirne il credito. Ebbene affatto diverso è il nostro scopo. (*Interruzioni*).

Noi invece cerchiamo di rialzarlo, di difenderlo da voi. (*Rumori*).

TURATI. Sì, di difenderlo.

ARRIVABENE. Ma nessuno è stato così giolittiano come l'onorevole Turati! (*Approvazioni a destra*).

CALDA. Credete pure, onorevoli colleghi, noi, col nostro atteggiamento, avremo ottenuto di giovare al prestigio dell'istituto parlamentare. (*Interruzioni*).

Perchè volete disconoscere la rettitudine delle intenzioni? Potremo ingannarci nei mezzi, mi ingannerò io, ma può anche darsi che vi inganniate voi. E se cominciassimo col riconoscere reciprocamente che le intenzioni possono essere corrette, forse potremmo davvero ristabilire un po' di serietà.

CALISSE. Noi giudichiamo le intenzioni anche dal modo col quale si fanno valere.

CALDA. Io confido intanto che almeno per molti anni nessun Governo verrà in Italia con programmi menzogneri; io confido che otterremo una certa sincerità nei partiti politici e da parte del Governo.

Questa è la condizione prima del risanamento del costume politico in Italia.

L'onorevole Salandra, lo abbiamo riconosciuto, ha parlato con sincerità. (*Interruzioni*).

Ma lasciatemi finire! Noi crediamo però, onorevole Salandra, che le questioni gravi, urgenti della vita politica italiana siano tutte inscindibilmente connesse in quest'ora; tutti abbiamo riconosciuto che l'ora è forse davvero storica per il nostro Paese...

PRESIDENTE. Ma a nulla si rimedia con l'abuso delle votazioni nominali!

CALDA. Ora, secondo noi, l'errore più grave che si possa commettere è di affron-

tare questi problemi separatamente, a spiz-zico: il problema finanziario, il problema militare, il problema delle riforme sociali.

Onorevole Salandra, su questo richiamo tutta la vostra attenzione, quando voi potete un cerotto per il problema finanziario, voi fatalmente ritardate la risoluzione di questo problema. Non permettete più di vedere, come il pubblico italiano deve vedere, gli inscindibili legami che vi sono tra i diversi problemi. (*Commenti*)

E poi, veda onorevole Salandra, lei dice: riconoscete la mia sincerità. Ma a noi non basta la sua sincerità.

Io credo che ella presenterà a novembre, non posso dubitare della sua parola di gentiluomo, il disegno di legge della riforma tributaria, la estensione della legge sugli infortuni ai contadini; ma nulla ha detto di altre riforme che crediamo improrogabili.

In ogni modo, supponiamo anche per un momento che potessimo contentarci di queste promesse; ma soltanto se a novembre la situazione finanziaria sarà rimasta insoluta, lei potrà avere l'autorità sufficiente per condurre la Camera all'approvazione dei promessi disegni di legge...

PRESIDENTE. Ma allora avremmo minori mezzi. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

CALDA. Onorevole Salandra, se voi avete propositi riformatori, noi siamo i vostri migliori alleati, perchè vogliamo creare le condizioni parlamentari più propizie onde voi possiate attuare il vostro programma. Che ci gioverebbe vedere presentati a novembre i disegni di legge, quando questi dovessero finire all'archivio?

Lei sa meglio di ogni altro quali enormi difficoltà incontrino i disegni di legge di quella natura, specialmente per la riforma tributaria, nel Parlamento.

Noi non vogliamo soltanto, onorevoli colleghi, che un disegno di legge venga presentato; noi vogliamo realizzare per quanto è possibile le condizioni propizie, onde quel disegno di legge possa essere approvato dalla Camera.

Ora io credo, onorevole presidente del Consiglio, che altra via non v'è. (*Vivi commenti — Rumori*). Ella potrà trascinare la sua maggioranza, in parte nolente, in parte incerta, all'approvazione d'un programma di riforma tributaria, se oggi non farà approvare questi provvedimenti.

Tale è la mia opinione e non posso mutarla. E se questa è la nostra opinione, non si può dire che vogliamo sabotare il Parlamento.

Ormai siamo stati abbastanza ammaestrati e sperimentati dal passato: abbiamo sentite anche troppe promesse, abbiamo veduto presentare anche troppi progetti, pochi dei quali giovavano alle classi che rappresentiamo. Questa discussione ha rivelato miserie che voi stessi avete dovuto riconoscere e che non tollerano indugio nel ristoro.

Discorsi come quello del collega Mazzoni, se fossero stati pronunziati in una squallida seduta di lunedì in sede d'interpellanze, sarebbero passati inosservati; ma ora invece hanno fermata la vostra attenzione, ora tutti riconoscono a mezza voce che questa legislatura, uscita dal suffragio universale, deve fare qualche cosa di serio per le classi lavoratrici.

Bisogna richiamare con tutta l'energia, anche colla violenza l'attenzione del Parlamento sui problemi che urge di risolvere. (*Vivi rumori — Commenti prolungati*). S'intende: violenza regolamentare, poichè abbiamo tutto l'interesse di rispettare il regolamento; ci è troppo comodo!

Epperò, onorevole presidente del Consiglio, mi permetto di ripeterle quel che le diceva giorni fa ed anche ieri.

Ormai ella fa soltanto una questione di prestigio; non può non riconoscere, con la sua competenza, che questi provvedimenti dovrebbero essere meglio studiati. (*Commenti*).

Non è questo il momento per entrare in un esame tecnico. Un uomo esperto come l'onorevole Salandra non può non essere persuaso per esempio che l'inasprimento dell'aliquota di successione, se non è accompagnato da una serie di riforme per l'accertamento dell'imponibile, nuoce e non giova. Tutto questo, onorevole Salandra, non può non riconoscerlo lei, tanto più che ella ha fatto parte d'una Commissione Reale per le tasse sugli affari, che proponeva un disegno di legge diretto precipuamente ad un migliore accertamento dell'imponibile.

L'inasprimento dell'aliquota non fa che aumentare la sperequazione, che l'occultamento dell'imponibile, specialmente per la parte mobiliare, determina nell'applicazione dell'imposta di successione.

Perchè non volere studiare largamente e ripresentare a novembre questi provvedimenti, insieme ad un progetto di riforma tributaria, onde tutto il problema complessivamente si presenti al Parlamento e al Paese? (*Vivi rumori — Commenti — Interruzioni*).

Non sarebbe debolezza, sarebbe visione larga; non sarebbe vittoria nostra, ma vittoria del buon senso, perchè, onorevoli colleghi, in questo momento è un errore il fermarci su piccole questioni di prestigio. Lo sentite in un modo strano il prestigio dello Stato! Scioperano gli avvocati, e per contentarli presentate un disegno di legge per revocare una legge votata pochi mesi prima dal Parlamento. Lo sciopero degli avvocati è una brutta pagina del Foro italiano (*Commenti*); ma essi sono accolti con benevolenza e cortesia dall'attuale Governo! (*Interruzioni*).

Onorevole Riccio, non perdiamoci nel pettegolezzo: essi hanno ottenuto ciò che volevano. È stata cancellata una legge sul giudice unico poco prima votata, donde un esempio di instabilità legislativa che discredita il Parlamento.

E poi volete esercitare il prestigio e l'autorità dello Stato contro le minoranze, le quali non domandano altro che il bene dello Stato. (*Commenti*).

Noi, onorevole presidente del Consiglio (lo dico senza incertezze), non possiamo accettare il vostro appello; dobbiamo seguire la nostra strada! (*Commenti — Vivi rumori*).

Voci a destra. E noi la nostra!

Altre voci. Basta! basta!

CALDA. Una sola parola ed ho finito.

Voi dite che andiamo rinvigorendo le correnti antiparlamentari: invece le fronteggiamo (*Commenti prolungati*); ma le possiamo fronteggiare solo in quanto a queste correnti antiparlamentari, che oggi predominano nelle classi proletarie, possiamo dimostrare che la nostra azione in Parlamento serve ad un risanamento del costume politico e alla conquista di riforme sociali. (*Vivi commenti — Rumori — Interruzioni — Scambio di apostrofi tra la estrema sinistra ed il centro*).

Voci. Basta! basta!

CALDA. Del resto, onorevoli colleghi, se proprio vi pare che il nostro atteggiamento danneggi l'istituto parlamentare, chiamate giudice il Paese: giudicherà fra voi e noi! (*Rumori — Commenti*).

CHIESA EUGENIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIESA EUGENIO. Onorevoli colleghi, il nostro piccolo gruppo ha il dovere di fronte al Governo, al Parlamento ed al Paese di dire le ragioni per le quali noi siamo uniti in questa battaglia al gruppo socialista.

FEDERZONI. Noi; chi? Uno! (*Rumori — Interruzioni*).

CHIESA EUGENIO. Comunque, onorevole Federzoni, anche uno solo di noi, quando parli in piena buona fede, ha il diritto di esprimere la propria opinione.

La nostra non è opposizione al Ministero; è opposizione alle istituzioni. (*Vivi commenti*). Ma in questo momento al Ministero che ci sta davanti facciamo tre domande, alle quali forse chiederemo invano risposta. Prima domanda: Volete separare la vostra responsabilità da quella del precedente Gabinetto e sindacare se l'onorevole Sacchi era nel vero, o se invece è stato trascinato anch'egli a dire il falso? Accettate l'inchiesta parlamentare sulle spese di Libia? La nostra richiesta non potrebbe essere più corretta e legittima: se le spese saranno state fatte bene, verranno sanzionate. Se no...

Seconda domanda: quale è attualmente il limite militare e finanziario dell'impresa di Libia? La nazione ha diritto di conoscerlo per sapere dove e fin dove e fino a quando e con quali mezzi si intende di procedere, per misurare gli sforzi e il sacrificio e per decidere su di essi.

E infine, terza domanda: quali sono i provvedimenti che voi, di fronte alla situazione della Camera e alle discussioni parlamentari, siete disposti ad annunziare per necessità di cose? Poichè non dovete dimenticare che questi tributi, così come sono presentati, salvo forse quelli riguardanti i cinematografi e gli automobili, sono per la maggior parte immediatamente insigibili, tanto vero che per far fronte alle urgenti necessità del bilancio voi avete dovuto presentare il progetto dei 150 milioni di buoni per il tesoro. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori sugli altri banchi*).

Ho creduto mio dovere di rivolgere queste domande al Governo perchè, anche di fronte al Paese, i termini di questa discussione siano chiaramente indicati. Del resto, per quanto riguarda la sostanza delle cose, noi riaffermiamo sempre la nostra avversione alla monarchia responsabile. (*Vivi rumori*).

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Dirò brevi parole in risposta alle dichiarazioni dell'onorevole Calda e dell'onorevole Eugenio Chiesa.

L'onorevole Calda ha ripetuto gli argomenti già adottati nei giorni scorsi sulla inopportunità del disegno di legge, sulla possibilità o meno di innestarvi la riforma generale tributaria da noi progettata, per spiegare l'opposizione sua e dei suoi amici ai provvedimenti proposti.

Ma ora la questione non concerne il merito del disegno di legge; la questione che ho messo chiaramente innanzi alla Camera e al Paese è sul metodo adoperato, non per combattere il disegno di legge allo scopo di indurre la Camera ad una deliberazione contraria, ma per impedire alla Camera di deliberare. E allora, di fronte a tale questione, la critica di questi provvedimenti passa in seconda linea. La questione principale, ripeto, è se debba essere consentito ad una minoranza di impedire alla Camera di deliberare. (*Vive approvazioni*).

Ora se una tale questione fosse risolta in senso affermativo, con una forma qualsiasi, sia di prevalenza vostra, sia di rinunzia da parte del Governo alla sua posizione, (parlo di posizione politica non tecnica o finanziaria), voi avreste vinto, e ciò non avrebbe grave conseguenza perchè il Governo, avendo perduto, lascerebbe il potere, ma, quel ch'è peggio, perchè le istituzioni parlamentari ne sarebbero colpite a morte. (*Vivissime approvazioni*).

Ecco, onorevole Calda, come va posta innanzi al Paese la questione, che abilità di discussione (e lei ne ha moltissima) non può mutare.

All'onorevole Eugenio Chiesa, poi, il quale ha dichiarato di fare una opposizione istituzionale, io non posso che dare una sola risposta: noi, fedeli al nostro giuramento, siamo qui per difendere le istituzioni e la monarchia. (*Applausi vivissimi e prolungati — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Calda, insiste nella sua richiesta di votazione nominale, sulla prima parte del suo sub-emendamento?

CALDA. Insisto.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione nominale sulla prima parte del sub-emendamento dell'onorevole Calda, che rileggo:

« Modificare la tabella A per le quote comprese fra lire 1 e lire 25,000, mantenendo la tassa proporzionale di lire 1.60 stabilita dalla tabella A allegata alla legge 23 gennaio 1902, n. 25, per le successioni tra coniugi ».

Questo emendamento non è accettato nè dal Governo nè dalla Commissione.

Coloro i quali approvano l'emendamento del deputato Calda risponderanno *Sì*; coloro che non l'approvano risponderanno *No*.

Si estragga a sorte il nome dal quale comincerà la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

Comincerà dal nome dell'onorevole Cugnolio.

Si faccia la chiama.

GUGLIELMI, segretario, fa la chiama.

Rispondono Sì:

Agnini.

Beltrami.

Cagnoni — Calda — Cappa — Casalini Giulio — Cavallari — Cavallera — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Ciccotti — Comandini — Cugnolio.

De Giovanni — Dugoni.

Ferri Giacomo.

Marangoni — Mazzoni — Merloni — Modigliani — Morgari — Musatti.

Pansini — Pirolini.

Samoggia — Savio — Sciorati — Sichel — Soglia.

Treves — Turati.

Rispondono No:

Abbruzzese — Abignente — Abisso — Abozzi — Albanese — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Appiani — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Baragiola — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Benaglio — Berlingieri — Bertarelli — Bertini — Bertolini — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bonicelli — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Brandolini — Brezzi — Bruno — Buccelli — Buonini Icilio — Buonvino.

Caccialanza — Calisse — Callaini — Camagna — Camera — Cameroni — Canevari — Cao-Pinna — Capitano — Caputi — Cartia — Casolini Antonio — Cassuto — Cavagnari — Cavina — Ceci — Celesia — Celli — Cermenati — Chidichimo — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciccarone — Cicogna — Cioffrese — Ciriani — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Corniani — Cottafavi — Credaro.

Da Como — Daneo — Dari — De Amicis — De Capitani — Degli Occhi — Dell'Acqua — Della Pietra — De Nava Giuseppe — De Nicola — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Giorgio — Di Mirafiori — Di Palma — Di Scalea.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falconi — Falconi Gaetano — Fazzi — Federzoni — Fera — Finocchiaro-Aprile Andrea — Fornari — Fortunati — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fusinato.

Galli — Gallini — Gambarotta — Gargiulo — Gerini — Giacobone — Giuliani — Gortani — Gregoraci — Grippo — Grosso-Campana — Guglielmi — Guicciardini.

Hierschel.

Indri.

Joele.

La Pegna — Larussa — La Via — Leonardini — Libertini Pasquale — Longo — Lo Presti — Luciani — Lucifero — Luzzatti.

Magliano Mario — Manfredi — Manna — Manzoni — Marazzi — Marcello — Mariotti — Martini — Masciantonio — Masi — Matera — Mauro — Maury — Mazzarella — Meda — Mendaja — Miari — Miccichè — Micheli — Milano Federico — Mirabelli — Molina — Mondello — Montauti — Monti-Guarnieri — Montresor — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murialdi.

Nava Cesare — Negrotto.

Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Paparo — Paratore — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Patrizi — Peano — Pennisi — Perrone — Petrillo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pipitone — Porzio — Pozzi.

Quarta — Queirolo.

Raineri — Rava — Reggio — Rellini — Riccio Vincenzo — Rindone — Rispoli — Rizza — Roi — Romanin-Jacur — Rosadi — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota — Roth — Rubini — Ruini.

Sacchi — Salandra — Salterio — Sandrini — Santoliquido — Sarrocchi — Saudino — Schanzer — Scialoja — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Soderini — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Speranza — Stoppato.

Talamo — Tamborino — Tassara — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Theodoli — Tinozzi — Torlonia — Torre — Toscanelli — Tosti.

Vaccaro — Valvassori-Peroni — Venzi — Veroni — Vicini — Vignolo — Visocchi. Zaccagnino — Zegretti.

Sono in congedo:

Adinolfi — Agnelli — Altobelli — Arlotta.

Baccelli Guido — Balsano — Barzilai — Berti — Bonino — Bonomi Paolo — Bovetti — Brizzolesi.

Capece-Minutolo — Caron — Caso — Cassin — Chiaradia — Cicarelli — Colonna di Cesarò — Congiu — Cotugno — Curreno.

Danieli — Del Balzo — Delle Piane — Dentice — De Ruggieri — Di Frasso — Di Robilant — Di Sant'Onofrio.

Falletti — Fiamberti.

Gazelli — Giordano — Giretti — Goglio — Grassi.

Landucci — Larizza — Leone — Loero — Longinotti.

Mango — Miliani.

Ollandini.

Porcella.

Rampoldi — Riseti — Rizzone — Romeo — Ruspoli.

Salomone — Salvagnini — Santamaria — Schiavon — Sciacca-Giardina — Suardi. Vigna — Vinaj.

Sono ammalati:

Campi — Cavazza — Centurione — Chiaraviglio.

De Marinis — Di Francia.

Finocchiaro-Aprile Camillo — Fumara.

Gallenga — Ginori-Conti — Graziadei. Lucchini.

Maraini — Miglioli — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti.

Nunziante.

Padulli — Pezzullo.

Rastelli — Ronchetti — Rossi Cesare.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio.

Belotti.

Cimorelli.

Sanarelli — Sanjust.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sulla prima parte del sub-emendamento dell'onorevole Calda:

Presenti e votanti	. 279
Maggioranza	. . . 141
Hanno risposto Sì	. . . 31
Hanno risposto No.	. . . 248

La Camera non approva la prima parte dell'emendamento Calda.

Metto ora a partito la seconda parte del sub-emendamento dell'onorevole Calda:

« Modificare la tabella A mantenendo per le successioni fra ascendenti e discendenti in linea retta, la tassa proporzionale di lire 1.60 anche per le quote comprese fra lire una e lire 25,000 (Classe V) ».

Questa seconda parte riproduce l'emendamento, che è stato accettato dal Governo.

RAVA, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro delle finanze*. La proposta sulla quale ora si vota riproduce quella dell'onorevole Ancona, per cui la tassa della classe quinta, invece che di lire 2.10, rimane a lire 1.60.

Faccio questa osservazione per essere chiaro, perchè la proposta Calda ha avuto

la precedenza per regolamento; ma quella che io ho accettata è la proposta dell'onorevole Ancona, alla quale si è associato l'onorevole Ruini.

CAMERA, *relatore*. La Commissione si associa a questa dichiarazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Coloro i quali approvano la seconda parte del sub-emendamento dell'onorevole Calda, sono pregati di alzarsi.

(È approvata).

Il seguito di questa discussione è rimesso alla seduta pomeridiana, che comincerà alle 15.

La seduta è tolta alle 13.

PROF. EMILIO PIOVANELLI
Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia.

Roma, 1914 — Tip. della Camera dei Deputati